

Sul Monte dei Cappuccini fino al 5 febbraio una grande retrospettiva per l'artista che ha compiuto ottant'anni

GIAN LUCA FAVETTO

I SUOI quadri parlano, raccontano, ma sono fatti di silenzio. Pennellate di silenzio. I suoi paesaggi sono stati d'animo, sussurri, suoni. Le sue macchie di colore sono forme e tracce. Sono i passi del suo lungo cammino nel mondo dell'arte. Lasciano un segno negli occhi. Niente di brusco, niente di provocante, piuttosto carezze. I lavori di Tino Aime — incisioni, sculture, dipinti, nature morte e periferie urbane, case e colline, neviccate e animali, ritratti di vecchi e bambini — da sessant'anni sono carezze gentili che si prendono cura degli oggetti, dei paesaggi, dei volti, delle bestie di cui si occupano.

Dai ieri fino al 5 febbraio, una sessantina di questi gesti semplici e affettuosi, di questi sguardi colorati ed evocativi, sono riuniti nelle sale del Museo Nazionale della Montagna al Monte dei Cappuccini in una mostra intitolata «I segni del silenzio». «Sono emozionato come se fosse la prima volta — confessa Aime, ottant'anni, origine occitana, uomo di montagna, una vita piena di sci, alpinismo e arte — In effetti ogni volta ho degli imbarazzi ansiosi a presentarmi e a parlare in pubblico. Più di duecento personali alle spalle e mi agito ancora. E tuttavia questa è forse la mostra più importante, è la prima vera e propria antologica, per di più allestita in un ambiente che fa parte della mia vita e dei miei sogni: la montagna».

Il lavoro più vecchio è del 1950, *Sera al parco*, ispirato alle pagine di Cesare Pavese: un notturno verde e blu, alberi, un lampione, linee ondulate in lontananza e un pugno di smilze figure che scivolano su un

I paesaggi di Aime quando la fantasia si fa avventura



“È la mia prima vera antologica, per di più allestita in un ambiente che fa parte dei miei sogni, la montagna”

LEGGI ANTICHI

«Il merlo nel frutteto», legno e bronzo del 2007. Sopra, «Case e vigne d'inverno», tecnica mista del 2006. A destra, «L'eclisse», tecnica mista su tavola del 2011



violetto. «L'ho fatto subito dopo la morte di Pavese — racconta — Avevo letto che nelle sue passeggiate per raggiungere la Fontana dei Francesi passava per il Valentino. Mi sono ispirato al suo mondo, soprattutto ai racconti. Guardandolo

adesso, si può vedere l'influenza di Sutherland e Casorati: allora erano i miei punti di riferimento».

L'ultimo lavoro di quest'anno è una delle sue celebri finestre, *L'eclisse*. Un attimo del giorno che si fa notte. Una sospensione del tempo.

Blu scuro, bianco, nero con dei puntini rossi, questi i colori che danno intensità al paesaggio: un castagno spoglio, cespugli di rosa canina, la neve, la alte dritte case degli uomini addossate l'una all'altra, le linee dei boschi, il cielo e la luna che copre il sole. «È un angolo della Valle di Susa che amo molto — spiega — la frazione di Cels attorno a Exilles, una piccola valle nella valle appena sopra il forte».

Aggiunge: «Dipingo tutto ciò che mi dà un senso di poesia e di armonia. E tutto quello che dipingo è ricollegibile ai ricordi e alle emozioni che vengono dalle mie montagne e dalle mie radici occitane». Forti radici che mette nei quadri, nelle incisioni, nelle sculture. Delle visioni fa materia. E dei silenzi, colori. È così che tiene in esercizio l'emozione. Ogni volta che comincia un quadro, davanti alla tavola nuda o alla tela bianca, ha un brivido di paura, uno spaesamento. Quasi non riesce a mettere il primo segno, quasi non vuole. Arriva al limite della rinuncia, finché la mano va e la fantasia si fa avventura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Provocatoria sfilata, stasera al Miaao, con gli abiti dei "rebel youths"

La moda dei nuovi italiani nella boutique antagonista

MARINA PAGLIERI

GIOVANE creatività «artigianale» autogestita al Miaao, in una mostra provocatoria dal titolo «La boutique antagonista». Apre stasera in via Maria Vittoria 5 — nella Galleria Sottana del Museo Internazionale delle Arti Applicate oggi — uno spazio espositivo gratuito dedicato all'abbigliamento, gestito «in regime di volontariato» da White e Undesign, due gruppi di designer di nuova generazione.

Tra i temi dell'esposizione, a cura di Carlotta Petracci, i «nuovi italiani»: ecco allora, *guest star* del settore delle arti tessili, il «nuovo torinese» di origine africana Endurance Johnson George, in arte Damier Johnson, che alle 21 nell'Oratorio settecentesco di San Filippo Neri terrà la prima sfilata della sua vita, presentando i capi della collezione intitolata *Rebel Youths*. I suoi non sono però solo vestiti: pur indossabili, vengono considerati «artefatti tessili», ascrivibili non tanto alla moda, quanto all'arte applicata. Tra gli elementi di questi speciali «abiti», ci sono infatti oggetti eterogenei (bamboline, pistole giocattolo, elmetti), motivi decorativi etnici tradizionali, grafiche *street* prelevate anche dal mondo dello skate, allusione a rituali magici, come le maschere, elemento dominante della sua opera.

Altri esempi in mostra riguar-



Un abito di Damier Johnson

Nei modelli di Damier Johnson maschere magiche grafiche street e motivi etnici

dano il settore della ceramica, con la «scoperta» da parte di Enzo Biffi Gentili di alcuni «talenti» nella decorazione. Come Paolo Polloniato, «artiere italiano» costretto a emigrare in Belgio e Francesco Raimondi di Vietri sul mare. E ancora il torinese Plinio Martelli e il veneziano Alessandro Merlin, che introducono nei loro piatti «le politiche di genere». Fino al 6 gennaio, info <http://miaao.jimdo.com>.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VINUM VITA EST

Terre del Barolo

Associa circa quattrocento viticoltori, proprietari di un terzo delle Grandi Vigne di Langhe nel territorio dei Comuni di Barolo, Castiglione Falletto, Cherasco, Diano d'Alba, Grinzane Cavour, La Morra, Monforte d'Alba, Novello, Serralunga d'Alba, Roddi e Verduino.

**1 BOTTIGLIA IN OMAGGIO
A TUTTI I NOSTRI CLIENTI NEL PERIODO NATALIZIO**

DAL LUNEDÌ AL SABATO CON ORARIO 8/12 - 14/18
E DOMENICA MATTINA DALLE ORE 9 ALLE 12

CANTINA
Terre del Barolo
Soc. Coop. Agr.

12060 CASTIGLIONE FALLETTO - ITALIA - Via Alba - Barolo n. 8 - Tel. 0039 0173 262053 - Fax 0039 0173 262749
e-mail: tdb@terredelbarolo.com - www.terredelbarolo.com